UMBERTO ECO: le inventa tutte e non ne azzecca una
"PRIMA comunicazione", luglio 2008

Il Pontefice Massimo del culturalmente corretto le inventa tutte ma difficilmente ne azzecca una. Umberto Eco non è solo l'Intellettuale sommo, lo Scrittore di bestseller, il Semiologo transnazionale, ed altre cose ancora: è in assoluto il Topos per eccellenza dell'intellighenzia di sinistra.

Il suo coraggio intellettuale, tetragono e rigoroso, deborda da ogni poro. Tempo fa se l'è presa con la sua stessa famiglia - *l'Espresso* - che, pubblicando a tradimento una conversazione privata, ha fatto "un'operazione che viola l'etica giornalistica perché chi da un'intervista deve sapere di essere intervistato… L'articolo fatto dall'Espresso, lo soffro come uno sfregio. Uno sfregio, si badi, non tanto fatto a me o al povero Gunter Grass, anche lui vittima inconsapevole, ma a una nozione corretta e civile di giornalismo" ("Quella sera da Inge", *l'Espresso,* 22 maggio 08)

Sull'onda del dipietrismo in ascesa, Eco concede la sua alta parola per denunziare senza reticenze che "la democrazia è in pericolo". Aderendo al girotondo-2-la vendetta di Furio Colombo, Paolo Flores d'Arcais e Pancho Pardi, spiega al volgo e all'inclito che la "mia solidarietà per la vostra manifestazione vorrei che servisse a ricordare a tutti due punti che si è sovente tentati di dimenticare…".

Questa volta il Grande Semiologo non s'è fatto bacchettare. "Caro Eco, da che parte stai? Mi sembri un 'gatto un po' sornione': dovresti allargarti a una felinità più attiva", l'aveva provocato Gianni Vattimo al tempo del girotondismo-1 nel novembre 2002, per cui il Nostro aveva risposto, piccato "Caro Vattimo, sei poco documentato sulla mio opera omnia…". Anche il Pancho Pardi, alla vigilia del voto del 2006, aveva gioito allorché Eco s'era schierato nella falange antiberlusconiana: "Finalmente Eco interviene. Meglio tardi che mai. Era meglio che questa cosa la dicesse un po' di tempo fa. È stato zitto abbastanza".

Era successo che dalla sua cattedra il Professore aveva dettato una dichiarazione subito entrata negli annali della filosofia politica, in Italia e nel mondo: "Altri cinque anni di Silvio Berlusconi e siamo fottuti. Ci giochiamo tutto stavolta. Quanto a me, nel caso, vado in pensione e mi trasferisco all'estero". La proposta dell'esilio era stata accolta dai girotondisti entusiasti che avevano trovato nel

Supremo Intellettuale quella guida di pensiero che da tempo andavano cercando. Vauro si era subito associato alla nuova strategia cogliendone l'aspetto pratico: "Ci mancherebbe altro, così magari ci fanno anche uno sconto comitiva in caso di trasferimento all'estero. Vivaddio, finalmente un intellettuale che prende posizione…"("Se vince Berlusconi, mi trasferisco all'estero", *la Repubblica*, 6 marzo 2006),

La parola d'ordine "esilio" era stata dettata alla vigilia del voto del 2006, ma fortunatamente il Cav era stato fottuto e quindi la comitiva di auto-esiliandi aveva spento i motori degli autobus. D'altronde non era la prima volta che la fervida fantasia ecoista aveva dato prova di profondità. Qualche anno prima, in regime berlusconiano, l'Intellettuale aveva lanciato un'altra direttiva: "Lo sciopero dei consumatori della pasta Cunegonda".

Di fronte al pericolo per la democrazia che anche allora, come oggi, si profilava all'orizzonte, Eco aveva avanzato una proposta dirompente: "Non compriamo più i prodotti che fanno pubblicità sulle reti di Berlusconi. Rispondiamo a un governo-azienda con il solo linguaggio che capisce: danneggiamo economicamente l'azienda… Le merci a disposizione sono tante e non costerebbe nessun sacrificio, solo un poco di attenzione, per acquistare il detersivo Meraviglioso e la pasta Radegonda (non pubblicizzati su Mediaset) invece del detersivo Stupefacente e della pasta Cunegonda" (*Repubblica*, 20 aprile 2002).

La strategia-Cunegonda sarebbe stata di successo perché "si è visto che i girotondi e le manifestazioni di piazza per questo servono poco: ovvero, servono a rinsaldare il senso d'identità di una opposizione smarrita, ma dopo (se questa identità è reale) si deve andare oltre anche perché il governo se ne sbatte dei girotondi…."

E oggi ?

"PRIMA comunicazione"
Luglio 2008